



**Associazione
Sindacale
Medici
Dirigenti**

Segreteria Regionale del Veneto

Il Sole 24 Ore, 28 maggio 2012, pagina 9



DIPARTIMENTO PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

LA SANITÀ

Garze, siringhe, farmaci: prezzi in libertà

Nei valori rilevati dall'Autorità sui contratti pubblici differenze territoriali fino al 1.200 per cento

Valeria Uva

Una siringa per insulina può costare tre centesimi ma c'è anche chi, Asl o ospedale, senza badare a spese è arrivato a sborsare 65 centesimi a pezzo. Gli inserti in ceramica per le protesi alle anche oscillano dai 284 euro fino all'astronomica cifra di 2.575 euro a pezzo, con uno scarto dell'800 per cento. E che dire degli inserti tibiali utilizzati per restituire mobilità al ginocchio? Qui la differenza è abissale: c'è chi li ha acquistati a 199 euro e chi è stato disposto a pagarli 12 volte tanto, 2.479 euro per l'esattezza.

Sono i primi dati sui prezzi di acquisto di farmaci e dispositivi medici della rilevazione che sta facendo l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici e che il Sole 24 Ore del lunedì è in grado di anticipare. Quello che emerge, in prima battuta, è che nelle forniture sanitarie la giungla dei prezzi sul territorio è molto fitta.

Le tabelle pubblicate qui a destra sono solo un "assaggio" del lavoro dettagliato che l'Autorità, guidata da Sergio Santoro, sta svolgendo. L'obiettivo è arrivare in tempo con la scadenza fissata dalla legge: dal primo luglio prossimo l'Authority deve fornire online i prezzi di riferimento per alcuni farmaci, apparecchiature mediche e persino per i servizi ospedalieri. Lo prevede una delle ultime manovre Tremonti (il DL 98/2011, articolo 17) che aveva iniziato a tracciare un percorso di monitoraggio della spesa pubblica sanitaria. L'Autorità, insieme con l'Agenas (l'agenzia nazionale sanitaria per i servizi regionali) ha elaborato una serie di schede statistiche per la rilevazione a campione, prendendo come riferimento le gare aggiudicate nel 2010-2011.

E oggi sono arrivati i primi dati sui prezzi minimi, medi e massimi. Che dimostrano appunto quanta strada ci sia ancora da fare per arrivare a parametri standard o quantomeno non così disallineati sugli acquisti sanitari. «Vogliamo fornire in questo modo – spiega il presidente Sergio Santoro – uno strumento di analisi utile per una eventuale revisione dei processi di spesa». Un'arma in più, in pratica, per il neocommissario agli acquisti, Enrico Bondi. Nessuna informazione, invece, sarà resa pubblica sulle amministrazioni analizzate («La legge non lo prevede» spiegano dall'Autorità): impossibile quindi capire, almeno per i cittadini contribuenti, dove sul territorio si annidano gli sprechi.

La rilevazione è quantitativa: misura cioè il prezzo unitario di un bene, non la qualità (anche se una certa uniformità è garantita dalle specifiche tecniche molto dettagliate). E bisogna tener conto che i prezzi sono molto influenzati dalla quantità di stock richiesto e dalla durata del contratto. Cosa che non può emergere in questa circostanza. «Ma la nostra analisi serve anche a questo - spiegano dall'Osservatorio studi e mercati dell'Authority - a far emergere le differenze di prezzo, per spingere le amministrazioni a centralizzare gli acquisti».

Per quanto riguarda i farmaci, alcuni hanno un prezzo imposto dall'Agenzia del farmaco e quindi non si riscontrano differenze. Ma per altri il divario è grande. Il record va alla «Epoetina alfa», utilizzata per combattere gli effetti collaterali della chemioterapia, che raggiunge un'oscillazione del 365 per cento. La lista completa sarà disponibile da luglio e comprende circa 200 farmaci e altrettanti dispositivi. Ma soprattutto misura, per la prima volta in modo così dettagliato, il costo di alcuni servizi chiave per gli ospedali. Sapremo, ad esempio, quanto vale un pasto "low cost" e quanto invece uno "di lusso". A prescindere dalla "bontà" della cucina.